

«PSICOLOGI IN STRADA A MILANO PER FAVORIRE

«In questo modo sono i cittadini, italiani e stranieri, a suggerire gli



DIALOGO DIFFICILE Milano. Via Padova è uno dei quartieri più multietnici del capoluogo lombardo. Per favorire l'integrazione, limitando i conflitti, scende in campo anche un team di psicologi di zona. «Vogliamo comprendere i bisogni reali dei cittadini», spiega Riccardo Bettiga (nel riquadro), presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia.

Roberto De Filippis
Milano - Aprile

Per favorire l'integrazione scendono in campo gli "psicologi di strada". A Milano, nella zona multietnica del parco Trotter, al nord-est della città, è stato avviato un progetto per rendere più coesa la comunità. Sebbene vi possano essere molte tensioni da gestire, è soprattutto nel contesto delle

periferie urbane, dove vi è una profonda contaminazione di culture, religioni e idee, che si ha l'occasione di elaborare nuovi modelli di integrazione.

«Diverse etnie, con conflitti»

Partendo da questo presupposto, l'Ordine degli psicologi della Lombardia ha sviluppato il programma "Psicologia di

zona", che rappresenta solo una delle attività di cui è composta la piattaforma "La psicologia sul territorio della città di Milano". Finanziato dal Consiglio di zona 2 del Comune di Milano, "Psicologia di zona" ha l'obiettivo di studiare le peculiarità dell'area del Trotter, un luogo dove vivono persone di diverse etnie, non sempre in assenza di conflitti. «Un gruppo di psicologi, appartenenti

ad associazioni della zona o che operano in essa, è a disposizione del Consiglio di zona 2 per comprendere al meglio i bisogni dei cittadini, facendo leva sulla propria professionalità, fornendo così le basi a partire dalle quali costruire progetti concreti per migliorare il benessere di tutti gli abitanti», spiega a *In famiglia* Riccardo Bettiga, presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia.
In primo luogo, dunque, gli esperti attivi sul campo intervistano gli "opinion leader" del parco Trotter, ossia quelle

altissima multietnicità. Ce ne parla Riccardo Bettiga, presidente dell'Ordine della Lombardia

L'INTEGRAZIONE E PER FAR FRONTE AL DISAGIO»

interventi per migliorare il benessere collettivo», spiega l'esperto

personalità di spicco che, grazie al loro carisma e alla stima di cui godono, sono in grado di influenzare le opinioni altrui. Contestualmente, osservano i comportamenti delle varie etnie e analizzano il lavoro delle associazioni che operano nella zona. Questa prima fase permette di individuare le questioni più urgenti su cui intervenire. Successivamente, gli psicologi formano gruppi di discussione, di cui fanno parte da un lato i cittadini e dall'altro i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni del territorio, così da gettare le basi per la realizzazione di progetti utili alla comunità. In ultimo, le proposte vengono presentate al Consiglio di zona.

«Stereotipi e pregiudizi»

Un progetto come quello della "Psicologia di zona", che terminerà a giugno, avvicina le persone alle istituzioni, proprio perché gli esperti ascoltano i cittadini, facendo emergere le loro esigenze. In questo modo, infatti, le politiche sociali sono frutto di una sinergia tra gli abitanti e i "professionisti" (gli psicologi, gli operatori delle associazioni e i consiglieri comunali) che, portando alla luce i bisogni della comunità, favorisce l'integrazione.

«Quello dell'integrazione è un tema che poggia su dinamiche relazionali in cui i concetti di stereotipo e pregiudizio giocano un ruolo fondamentale», osserva ancora Bettiga. «Si tratta, dunque, di un ambito prettamente psicologico: gli psicologi hanno infatti

competenze specifiche su tali questioni e, facendo leva sulla loro professionalità, è possibile mettere in atto politiche di integrazione da un lato meno ingenuo e dall'altro più efficaci».

La prevenzione del terrorismo

L'integrazione è fondamentale anche per evitare conflitti più o meno seri. All'interno di una comunità coesa e nella quale diverse etnie convivono nel rispetto delle altre culture, è difficile che i semi dell'odio attecchiscano: l'integrazione, dunque, rappresenta anche una carta fondamentale per disinnescare la minaccia terroristica. «Laddove il tessuto sociale è trasversale, forte e positivo, il gruppo si trasforma in comunità e i conflitti possono essere prevenuti», conferma il presidente. I professionisti coinvolti nel progetto milanese di via Padova «sono le figure adatte per risolvere le situazioni di disagio, poiché il loro obiettivo è il miglioramento della qualità delle relazioni interpersonali e del benessere collettivo». Lo psicologo, infatti, «aiuta a "leggere" la società in maniera non politica e non ideologica. Questo progetto ha un grande significato simbolico e spero che possa diventare presto una buona prassi diffusa, ispirando altre amministrazioni», si augura Bettiga, «grazie a esso, e sotto la gestione di esperti, i cittadini diventano protagonisti perché vengono coinvolti nell'elaborazione di piani d'intervento che hanno l'obiettivo di migliorare l'intero quartiere dove vivono».



«SHOPPING»

Anche nel cuore dello shopping di corso Buenos Aires, adiacente a via Padova, è folta la presenza di stranieri.

SONO SOPRATTUTTO DI ETÀ COMPRESA TRA I 30 E I 40 ANNI

All'ombra della Madonnina 248mila extracomunitari

Secondo i dati dell'Istat, nel 2015 il numero di stranieri residenti nel nostro Paese ha superato per la prima volta quota 5 milioni. È la Lombardia la regione in cui ce ne sono di più, oltre 1.150.000, seguita da Lazio (636.524) ed Emilia Romagna (536.747). La sola Milano, città dove è in corso, sebbene soltanto in Zona 2, il progetto "Psicologia di zona", ne conta più di 248.000. Le fasce di età più numerose degli stranieri residenti in Italia sono quelle comprese tra i 30 e i 40 anni.